

PIETRO GUIDI, *Rationes Decimarum Italiae* nei secoli XIII e XIV. *Tuscia*. I. *La Decima degli anni 1274-1280*, con carta topografica delle Diocesi nel sec. XIII. Città del Vaticano, Bibliot. Apost. Vat. 1932.

Mons. Angelo Mercati, Prefetto dell'Arch. Vat. riprese già undici anni or sono l'idea di raccogliere e dare alle stampe in una serie generale le *Rationes decimarum Italiae* nei secoli XIII e XIV; idea che avea, sin dal 1899, agitata nella sua anima grande Giuseppe Toniolo.

Questo primo volume di *Studi e testi* ne è una desiderata esecuzione, ed una valida promessa per quelli che lo seguiranno, alcuni dei quali dopo i due per la *Tuscia* e per l'*Aemilia*, non tarderanno a comparire.

Gli studiosi della storia medioevale sanno per esperienza quanto lume spesso si ricava anche da semplici note di decime, pagate o no, e da elenchi di centri ecclesiastici di cui la giurisdizione di Roma, o di altre autorità gerarchiche, arrivando anche attraverso il fisco, può essere indice di altre relazioni che interessano la ricerca storica, la vita di alcuni istituti, la decadenza o la fine di essi.

Tutte le volte che un'opera attenta e paziente come quella di P. Guidi arricchisce la bibliografia, i cultori delle discipline storiche e paleografiche sentono l'importanza del beneficio e ne sono grati, anche per il tempo che essi prevedono già di dover risparmiare nelle future indagini sugli archivi.

Quanto mai severa l'introduzione al volume, sia per la chiara esposizione sia per le opportune note sul valore storico delle decime e dei cataloghi che le contengono.

Indici ricchissimi ed una esatta carta topografica rendono il volume ancora più prezioso.

Del resto ogni lode poteva tacersi, conoscendo la fonte di *Studi e testi* e il valore di chi li dirige.

AGOSTINO SABA

GIOVANNI DE CAESARIS, *Alessandro De' Medici e Margherita d'Austria Duchi di Penne (1522-1586)*, con note, documenti e fac-simili. Penne, 1931.

La monografia rielabora studi noti sulla città di Penne e la soggezione della medesima a Margherita d'Austria, e ad Alessandro dei Medici, usufruendo di documenti nuovi citati nello svolgimento del lavoro o pubblicati in appendice.

È una visione, in parte nuova, delle tristi condizioni di un vassallaggio abruzzese che non può leggersi senza compatire quelle povere popolazioni meridionali.

La continua citazione di lunghi brani di documenti rende la lettura